

Risparmio di energia rispuntano vecchie idee

ROMA — La questione gasolio sarà domani al vaglio del CIP; ieri ne ha discusso solo la commissione centrale prezzi che ha espresso, orientativamente, un parere sfavorevole alla immediata costituzione di una Cassa conguaglio. A tale Cassa, secondo la commissione prezzi, si dovrebbe fare ricorso solo nel caso in cui si verificassero difficoltà di approvvigionamento. Con la istituzione della Cassa conguaglio si dovrebbe procedere anche ad un aumento di due lire al chilo per il gasolio, cifra da riversare, appunto, nella Cassa e da redistribuirsi alle compagnie al momento della presentazione al ministero della Industria della documentazione sui costi aumentati. Finora l'aumento di cui si era parlato era di cinque lire al litro.

Dietro la questione del gasolio ci sono da un lato situazioni — ed anche manovre — di carenza del prodotto (si sono infatti anche verificati casi di rarefazione); dall'altro, uno squilibrio sensibile tra prezzi interni e quelli internazionali i quali risultano molto più elevati dei primi rappresentando così un incentivo per la

rarefazione del prodotto sul mercato interno. A questa situazione si pensa di fare fronte appunto attraverso la istituzione della Cassa conguaglio. Una tale misura non trova però tutti concordi. Ieri il quotidiano confindustriale si è fatto portavoce di una serie di riserve (dietro le quali vi sono le grandi compagnie petrolifere) perché verrebbe finanziata la importazione di gasolio nel momento stesso in cui meno forti si fanno sentire i morsi dell'approvvigionamento visto che andiamo verso una fase in cui viene drasticamente ridotta la richiesta del prodotto per il riscaldamento del petrolio. La Cassa conguaglio dovrebbe ora costituire una forma di risarcimento per le perdite che l'ENI (e quindi la intera collettività) ha subito in questi mesi?

Secondo una agenzia di stampa, in una riunione riservata svoltasi — a latere della seduta del CIP — presso la direzione centrale delle fonti di energia si sarebbe discusso di misure per attuare il risparmio energetico: abolizione dei buoni sconti per i turisti; aumento del carburante di 25 lire (indipendentemente da misure fiscali che gli uffici del CIP hanno già comunque giudicato negativamente); chiusura al traffico privato dei centri storici; integrale applicazione — con sanzioni severe — delle diverse norme (emanate dal '63 ad oggi) per assicurare il buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e per consentire notevoli risparmi.

Nella sua riunione di ieri, il CIP, ha invece adottato una serie di altre misure: ha dato, tra l'altro, parere favorevole ad un aumento delle tariffe di quelle aziende elettriche non assorbite dall'Enel che hanno « maggiori costi oggettivi ».

Il prezzo del petrolio ancora sotto pressione

Richieste di aumenti da Venezuela, Libia, Algeria - Togli alla produzione - Un pozzo geotermico in Campania

ROMA — ENEL ed ENI hanno annunciato di avere fornito in Campania, in comune di Bacoli, il primo pozzo geotermico della regione, con risultati positivi. Il fluido rinvenuto ha una temperatura di 230 gradi. La consistenza del rinvenimento è da accertare. Finora la ricerca geotermica si era svolta soltanto in Toscana, nell'area dei « soffioni », per lo sfruttamento della spinta fornita dai vapori in compressione, il calore dei fluidi è andato quasi totalmente sprecato anche in questa zona. Infatti l'impiego di fluidi geotermici non compressi richiede il collegamento a reti di riscaldamento di abitazioni, fabbriche che usano vapore a bassa o media tempera-

tura, serre per la coltivazione forzata. Richiede cioè un collegamento con l'economia locale della zona in cui si trovano i fluidi caldi, collegamenti che né l'ENI né l'ENEL finora hanno ricercato. Un nuovo sondaggio, in corso nell'entroterra di Pozzuoli. Tuttavia la società congiunta ENEL-ENI ha permesso su 3500 chilometri quadrati, su diverse regioni, nelle aree prossime a complessi vulcanici, come in Campania, ma anche in altre. Il nuovo sondaggio nell'area di Pozzuoli dovrebbe spingersi fino a tremila metri. Oltre alle attività di foraggio assumono importanza decisiva due aspetti: 1) la ricerca scientifica per l'individuazione delle aree e, in prospettiva,

per l'eventuale sfruttamento di rocce calde ma secche; 2) la partecipazione delle Regioni e dei Comuni alla formulazione dei programmi di utilizzazione.

La situazione internazionale dell'energia evolve nel senso di un'ulteriore stretta verso le fonti alternative in paesi come l'Italia. Il segretario statunitense all'energia, James Schlesinger, ha avanzato ieri l'ipotesi che a mano a mano che riprendono le vendite di petrolio iraniano, altri paesi produttori si uniscano al fronte. In questo modo da sollecitare un aumento dei prezzi. Simultaneamente viene diffusa da New York la notizia, da ambienti petroliferi, secondo cui l'Algeria ha comunicato ai propri clienti l'aumento di 1,17 dollari al barile — per un'altra pregiata addizione di 5,17 dollari — ed una riduzione del 10-15 per cento delle forniture a partire dal 1. aprile a causa di problemi tecnici sui campi petroliferi. Anche la Libia avrebbe comunicato un secondo aumento di 70 centesimi di dollaro a barile che porta il totale del rincaro a 1,38 dollari. Il Venezuela starebbe attuando un piano di aumenti per i singoli prodotti esportati sul mercato statunitense, nafta e distillati in particolare, fino ad un massimo del 45 per cento.

Intanto in Francia bruciano i maiali



PARIGI — La « guerra del maiale » sta assumendo in Francia aspetti ancora più spettacolari di quelli della « guerra del vino » contro l'Italia, del 1974-75. E più truculenti perché, invece di ettolitri di profumato liquido rosso, bianco rosé, sono ora centinaia e centinaia di carcasse di maiali spaccati a metà ad essere riversate sulle strade in prossimità dei posti di frontiera francesi con il Belgio e la Germania.

Ad organizzare la manifestazione di protesta sono stati gli allevatori di maiali francesi, provenienti soprattutto dalla Bretagna, dall'Alsace, dal nord e dal passo di Calais, che attaccano gli autocarri colmi di maiali macellati provenienti dal Belgio e dalla Germania e li scaricano sulla carreggiata, aspergendoli di petrolio in modo che sia impossibile utilizzarli. Intendono appunto protestare contro il sistema degli importi compensativi monetari, da loro giudicato responsabile della crisi che ha colpito il mercato nazionale del porco. Costituiscono in pratica una sovvenzione agli allevatori dei paesi a valuta forte, come la Germania e il Belgio, gli importi compensativi favoriscono, infatti, l'esportazione dei prodotti di questi paesi verso il resto della Comunità. Ne è risultato, nel caso della Francia, un aggravamento della situazione di mercato per gli allevatori nazionali costretti a produrre, a costi più elevati dei prezzi determinati dalla concorrenza estera.

Gli allevatori si sono appostati a una decina di chilometri dalla linea di confine franco-belga, nei nodi stradali più vicini alla frontiera belga. Sessanta tonnellate di maiali macellati trasportati da cinque automezzi che avevano potuto tranquillamente attraversare i posti di confine franco-belgi di Hirsch-la-Foret nel corso della notte, sono state così bloccate alle cinque di ieri mattina, dieci chilometri all'interno della Francia, gettate sulla carreggiata e cosparse di petrolio.

Assembramenti sempre più intensi di allevatori di maiali francesi sono stati segnalati nei nodi stradali più vicini alla frontiera belga.

Nella foto: allevatori francesi di maiali controllano un TIR alla frontiera franco-belga

« conservazionisti » pretesu di acquisire maggiori ricavi per finanziare lo sviluppo generale. Il rappresentante della Siria ha chiesto, a nome di altri otto paesi arabi privi di risorse petrolifere, la costituzione di un nuovo Fondo di sviluppo alimentato dal petrolio. Il proposito è inoltre la creazione integrata di reti elettriche sia in Medio Oriente che nel Nord Africa. L'attuale rete elettrica Libia non Siria-Irak-Giordania dovrebbe essere collegata a quella dell'Arabia Saudita e degli Emirati ed alimentata, inizialmente, utilizzando il gas che attualmente viene bruciato nell'aria. Marocco e Tunisia, a loro volta, dovrebbero unificare le loro reti con quella dell'Algeria e della Libia, per l'uso integrato delle disponibilità.

Notizie sull'uso folle delle fonti energetiche sono state diffuse ieri da Parigi: nel mese di gennaio la Francia ha importato il 14,4 per cento di petrolio in più. Electricité de France prevede per quest'anno un aumento dei consumi pari al 16,2 per cento. Tutto questo in una economia che ha fatto mezzo milione di disoccupati solo nell'ultimo anno ed ancora licenzia.

D'altro canto vi sono dei « conservazionisti » pretesu di acquisire maggiori ricavi per finanziare lo sviluppo generale. Il rappresentante della Siria ha chiesto, a nome di altri otto paesi arabi privi di risorse petrolifere, la costituzione di un nuovo Fondo di sviluppo alimentato dal petrolio. Il proposito è inoltre la creazione integrata di reti elettriche sia in Medio Oriente che nel Nord Africa. L'attuale rete elettrica Libia non Siria-Irak-Giordania dovrebbe essere collegata a quella dell'Arabia Saudita e degli Emirati ed alimentata, inizialmente, utilizzando il gas che attualmente viene bruciato nell'aria. Marocco e Tunisia, a loro volta, dovrebbero unificare le loro reti con quella dell'Algeria e della Libia, per l'uso integrato delle disponibilità.

Notizie sull'uso folle delle fonti energetiche sono state diffuse ieri da Parigi: nel mese di gennaio la Francia ha importato il 14,4 per cento di petrolio in più. Electricité de France prevede per quest'anno un aumento dei consumi pari al 16,2 per cento. Tutto questo in una economia che ha fatto mezzo milione di disoccupati solo nell'ultimo anno ed ancora licenzia.

Nella foto: allevatori francesi di maiali controllano un TIR alla frontiera franco-belga

Lettere all'Unità

Cosa ha imparato dai compagni della sua fabbrica

Cari compagni, scritto da Pomezia, una cittadina vicino Roma, dove ora c'è una Giunta di sinistra, con sindaco comunista. Veni in città il 29, quando entrò a lavorare alla Montedil, divisione Elmer, che allora non faceva parte di una fabbrica ma di un sistema, che in questi giorni trova spazio su tutti i giornali per la ventata vendita alla Marconi. In quel momento, uno dei pochi miracoli della zona di Pomezia in cui molte altre fabbriche vedono lavoratori lotte e per il proprio posto di lavoro che allora contava trecento unità e che oggi non solo non conta seicento, ma che continua ad assumere manodopera e ad occupare lavoro anche dall'estero — ha maturato la mia scelta politica.

Non è però della mia scelta di comunista che voglio parlarvi, ma dei compagni che mi circondano e che hanno contribuito a rafforzare la mia partecipazione e il mio sempre più marcato impegno politico soprattutto nell'organizzazione sindacale. E' soprattutto qui alla Elmer che ho avuto modo di apprezzare il modo di operare dei compagni e quella loro rappresentanza.

Ho potuto verificare quanto essi amino la libertà e la democrazia, con quanta durezza e con quale forza lottano per difendere le conquiste fatte e creano spazi per acquisirne altre, andando a modificare a volte situazioni estremamente delicate. Ma sempre se esteriormente sembrano sensibili solo a scelte politiche, scendendo dentro sono estremamente sensibili a tutti i problemi, anche quelli umani.

Ci sarebbe da dire molto, ma da stasera che è il loro modo di essere e di vivere e come modo di essere e il loro sacrificio che si fa strada tenacemente e che si muove e che si muove. Questa è quella grande forza che trascina, quasi a piecetto, i compagni che fanno grandi cose e che sono leali ad una reale conquista democratica di una società socialista; questa è quella base che conta e che si muove e che si muove. Ma questa è quella base che conta e che si muove e che si muove.

Non è possibile fare niente in proposito? L'impaginazione non ci potrebbe dare una mano? Potremmo fare molto di più.

CARLO ZANESCO (Napoli)

Scuola rinnovata, insegnanti davvero preparati

Cara Unità, riteniamo sia utile al dibattito in corso sul tema scottante del « precariato » nella scuola, esprimere le nostre opinioni, maturate in vari incontri fra i docenti di « diverse province ». Il concetto di un minimo di 463 come sistema di reclutamento, privilegio, senza mezzi termini, la logica della selezione dei contenuti nozionistici, l'abbandono del « mare » i libri di esperienza, professionale acquisiti con anni di lavoro nella scuola. Per questo, per un minimo di logica soltanto se adottato per le fasce di neo-insegnanti senza alcun precedente didattico, è necessario un reale qualificato professionale in base (vedi ipotesi laurea abilitante).

In favore delle altre categorie di docenti, la giustizia dei diritti acquisiti (anzianità, ferie, e vengono, totalmente ignorate (vedi incarichi a tempo determinato per un periodo di 20 mesi, supplenti), una autentica riforma della scuola dovrebbe porre come punti fermi: la ristituzione di un ruolo alle libere attività complementari nell'ambito di un allargamento della sperimentazione, il fine di ridurre il carico ed il superamento dell'orario cattedra attuale, la diminuzione effettiva del rapporto alunno/docente.

Se non si riesce a modificare, essa potrebbe prevedere per gli abilitati, progressivamente, una sorta di « contratto » di un anno, su cattedra « libere » (preparazione, e, al termine dell'anno scolastico, il passaggio in ruolo su queste cattedre. Per i supplenti, al fine di ridurre la pleiade, si potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di una assunzione percentualiistica (per esempio il 20% degli insegnanti supplenti facenti parte di un distretto inserito nell'organico).

Riguardo al concorso, fermo restando che la riserva esposta sarebbe urgente e le seguenti modifiche: 1) ampliamento delle eccezioni ai limiti di età (per evitare che una fascia « vuota » di docenti rimanga esclusa per ragioni limiti di età dopo anni di insegnamento); 2) annullamento del concorso riformato dei suoi meccanismi e contenuti (prova).

Se dunque il fine è quello di una scuola rinnovata, con un corpo insegnante preparato, occorre muoversi in una direzione di reale qualificazione a partire da quanto proposto.

LETTERA FIRMATA dalle organizzazioni sindacali della scuola della zona di Ostia (Roma)

L'aumento delle pensioni e quello delle ferrovie

Signor direttore, quando aumentano del 20 per cento le tariffe ferroviarie, l'aumento viene calcolato sulla base dell'ultima tariffa, mentre a noi pensionati l'aumento del 2,9 per cento è stato calcolato sulla base della pensione dell'anno 1976. Perché?

Per ultimo, devo aggiungere che dal 1976 attendo gli assegni familiari per un figlio ed ancora non è possibile riceverli. RIFRAELE BELLUSSO (Roma)

CEE: accordo per i « montanti » ma ora sono contrari gli inglesi

Il compromesso concertato da tedeschi e francesi è stato accolto da tutti gli altri paesi - Il ministro Marcora insiste per la svalutazione della lira verde

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Niente accordo sugli importi compensativi, niente avvio dello SME, almeno per ora: questa la conclusione del consiglio agricolo di ieri, che si è svolto di fronte questa volta ad un rigidissimo no inglese al compromesso concertato fra francesi e tedeschi, presentato ai 9 dal commissario Gundelach, ed accettato alla fine da tutti, salvo appunto il ministro britannico Silk.

All'ultimo momento, nella nottata di ieri, dopo ore di discussioni caotiche, inspiegabilmente i francesi sono sembrati disposti a sbloccare il sistema monetario nei prossimi giorni, anche senza aver ottenuto l'approvazione ufficiale che sola potrebbe rendere operativo l'accordo sugli importi compensativi. Sarebbe cioè possibile che, con un brusco voltfaccia e puramente per ragioni di prestigio, il governo di Parigi scendesse tutta la bagarre scatenata da dicembre a oggi, e dichiarasse di accettare il nuovo accordo SME senza che il sistema monetario non potrebbe aver valore per gli scambi agricoli, creando una nuova e incredibile confusione nella politica comunitaria.

Si tratta per ora solo di supposizioni, la situazione ieri notte è rimasta ferma sul no del ministro britannico Silk ad approvare l'accordo agricolo. Il rifiuto inglese ad approvare il compromesso che lunedì sera si dava ormai per scontato, deriva da una argomentazione formalmente ineccepibile. Il testo prevede infatti che, per eliminare i nuovi importi compensativi che eventualmente si formassero dopo l'entrata in vigore dello SME in seguito ad una rivalutazione del marco, si aumentino i prezzi agricoli garantiti in modo da neutralizzare in Germania l'effetto della eliminazione degli importi (che, come si sa, agiscono come sovven-

zioni alle esportazioni tedesche nei paesi a moneta debole). In più, il compromesso prevede che in nessun caso i prezzi reali pagati ai produttori nei singoli paesi possano diminuire: in concreto, ciò significa dare ai tedeschi la garanzia che i prezzi agricoli continueranno ad aumentare nella CEE, per poter assicurare contemporaneamente ai francesi di salvarsi la faccia di fronte ai loro agricoltori, grazie alla eliminazione degli importi.

Di fronte alla evidente strumentalità dell'accordo, gli inglesi hanno ribadito la loro posizione: non a qualsiasi aumento dei prezzi agricoli, non solo per quest'anno, ma finché non saranno riasorbiti tutte le eccedenze inviduate (dovute ad un continuo aumento della produzione in quei settori, come il latte, il bur-

ro, la carne, nei quali la Comunità assicura il ritiro a prezzi garantiti anche nel caso di mancata vendita). Anzi, ha rincarato Silk, in questi settori occorre che i prezzi diminuiscano per disincentivare la produzione. A questo punto l'accordo, che per poter assumere valore legale aveva bisogno dell'unanimità, è naufragato nonostante l'esplicito cedimento francese (il compromesso è ben lontano infatti dall'assicurare quella eliminazione automatica e completa degli importi per la quale Parigi ha sollevato il vespajo del blocco dello SME), e nonostante la buona volontà degli altri paesi. Il ministro italiano ha chiesto in cambio del suo assenso la espressione della possibilità per i singoli governi di svalutare quando e come vogliono le loro « monete verdi », e l'impegno a permettere una immediata svalutazione della lira verde del 5 per cento.

Ferme le grandi banche sui tassi d'interesse

MILANO — Si sono riuniti i rappresentanti delle 14 principali banche per discutere la politica dei tassi d'interesse. Nessuna decisione è stata presa, il che equivale a dire che viene dato un colpo alla tendenza verso la riduzione graduale dei tassi di interesse. La motivazione è che in dicembre e gennaio si è manifestata una ripresa dell'inflazione. Tutte le analisi, tuttavia, concordano nel rilevare il carattere contingente dei fattori che hanno agito al rialzo sui prezzi degli ultimi mesi mentre la richiesta di allentare i tassi riguarda soprattutto gli impieghi a medio-lungo termine il cui peso frena gli investimenti. Le banche, in realtà, tengono d'occhio il Tesoro, che continua ad offrire titoli con un rendimento attorno al 12 per cento. Vorrebbero, cioè, che i buoni del tesoro facessero meno concorrenza ai depositi bancari, prima di prendere ulteriori decisioni sui tassi degli impieghi. Così restano alla finestra a guardare, continuando a sottoscrivere ampiamente titoli del Tesoro, piuttosto che destinare una quota più ampia della propria liquidità ad investimenti nei settori produttivi.

Carli ha incontrato ieri a Mosca il premier Kossyghin

MOSCA — Il presidente della Confindustria Carli ha avuto ieri un colloquio al Cremlino col primo ministro sovietico Aleksiej Kossyghin. La conversazione è stata sulla cooperazione economica sovietico-italiana ed anche su alcuni problemi economici internazionali. All'incontro ha partecipato anche Vladimir Alkhimov, presidente della Banca di stato dell'URSS.

« vera vegeti », e l'impegno a permettere una immediata svalutazione della lira verde del 5 per cento.

Il testo di Gundelach resterà come un'intesa politica fra otto governi, con l'intento di far pressione su Callaghan che si troverà isolato al prossimo consiglio europeo. Resta da registrare le voci secondo cui l'opposizione del governo britannico, che di fatto è oggi l'ostacolo all'avvio dello SME (l'opposizione che sembra sia stata ribadita in seguito ad una telefonata notturna di Silk a Londra), sia dovuta a ragioni che vanno al di là della tradizionale opposizione inglese ad un certo modo di gestire la politica agricola comune. Il governo britannico, secondo tali voci, bloccherebbe ora l'accordo per ritardare l'avvio dello SME, rispondendo a pressioni americane in tal senso. Washington sarebbe infatti preoccupato di dover fare i conti con un blocco monetario europeo relativamente stabile, in un momento in cui le vicende petrolifere consigliano di mantenersi le mani libere in materia di fluttuazioni sul mercato dei cambi. Gli USA sarebbero interessati ad arrivare al « vertice » occidentale di giugno a Tokio senza trovarsi di fronte ad una alleanza monetaria già consolidata fra gli europei. Vera o no, l'ipotesi non è certo inverosimile.

In ogni modo, le reali ed abnormi speculazioni della politica agricola sono così scandolose da giustificare una azione dura per ottenere la revisione. Lo ha sostenuto, ma solo a parole, anche Forlani intervenendo nel dibattito che i ministri degli Esteri riuniti, contemporaneamente a quelli dell'agricoltura, hanno dedicato al contenzioso bilancia della comunità per il '79. Il contrasto — anche questo — è rimasto insoluto. L'Europa dei nove rischia di presentarsi alla prova delle elezioni del 10 giugno più divisa che mai, e su problemi che ne qualificano il ruolo.

Vera Vegeti

Non è possibile, invece, conoscere con precisione la situazione dei dipendenti pubblici, per i quali l'alleggerimento dei titoli fino alla seconda tranche (32 miliardi e 774 milioni) è stato completato entro l'inizio del dicembre scorso; per la terza tranche bisogna invece ancora provvedere. Sembra, intanto, che ai possessori dei buoni del tesoro della contingenza sia offerta la possibilità di utilizzare le cedole per il pagamento delle

C'è anche un boom delle crociere

Le previsioni ottimistiche per il '79 ridimensionate però dai rincari energetici



GENOVA — L'aumento del costo di rifornimento del carburante, bloccherà, almeno, il boom delle crociere? Molti armatori cominciano ad avvertire qualche preoccupazione specialmente dopo che a Parigi, nei giorni scorsi, i rappresentanti delle maggiori compagnie di navigazione che svolgono attività di crociera hanno deciso di applicare un sovrapprezzo di settemila lire al giorno a passeggero per ogni biglietto emesso a partire dal mese di marzo. Motivo: gli aumenti del 40-60 per cento del prezzo del « fuel » e del 100-150 per cento del gasolio. Gli armatori, in verità, sono divisi sulla interpretazione di quanto avverrà quest'anno: alcuni prevedono forti incrementi e ammettono che già vi è stato un aumento dei viaggi (nel solo porto di Genova, ad esempio, il traffico passeggeri è cresciuto nel '78 dell'8 per cento, e quelli delle crociere sono stati oltre 235 mila); altri, invece, sostengono che ci si manterrà allo stesso livello dello scorso anno. Sta di fatto che a Genova si stanno preparando nuove banchine sia per i traghetti che per le navi crociera. Insomma, almeno a certi livelli di reddito, il turismo da mare non subisce flessioni o battute di arresto.

Nella foto: una nave da crociera nel porto di Genova

Serviranno per pagare le tasse i buoni della contingenza congelata

Le previsioni ottimistiche per il '79 ridimensionate però dai rincari energetici

ROMA — Sono oltre 600 miliardi di lire gli interessi che il Tesoro pagherà ai lavoratori del settore privato sui buoni poliennali della contingenza. Tali buoni — che sono stati corrisposti in sostituzione degli scatti di contingenza in tutto o in parte congelati — ammontano a 915 miliardi e 371 milioni di lire. Le tranches di emissione dei buoni sono tre: la prima — come è noto — si riferisce agli scatti di contingenza dal novembre '76 al giugno '77 ed ammonta a 154 miliardi e 132 milioni; i buoni che scadono il primo luglio dell'82 prevedono un tasso di interesse del 14,5 per cento con un esborso, per lo stato, di circa 105 miliardi nei cinque anni. La seconda tranche (buoni al 13,5 per cento) è stata emessa il 30 gennaio '83, emessa a fronte dei versamenti delle somme trattate nel secondo semestre del '77) è quella di maggiore importo: 384 miliardi e 295 milioni di lire, il cui servizio è costerà allo Stato 250 miliardi circa. Infine, l'ultima tranche, pur emessa a fronte dei soli pri-

mi quattro mesi del '78, essa, a causa dell'aumento della indennità di contingenza intervenuto nel frattempo, quasi eguaglia la precedente emissione: l'ammontare è di 376 miliardi e 991 milioni che, al 13,7 per cento, costeranno allo Stato 245 miliardi circa. La scadenza dell'ultima tranche è fissata al primo luglio 1983. In complesso, dunque, i buoni poliennali della contingenza ammontano ad oltre 915 miliardi, mentre a circa 600 miliardi si calcolano gli interessi che ne deriveranno per i lavoratori del settore privato.

Non è possibile, invece, conoscere con precisione la situazione dei dipendenti pubblici, per i quali l'alleggerimento dei titoli fino alla seconda tranche (32 miliardi e 774 milioni) è stato completato entro l'inizio del dicembre scorso; per la terza tranche bisogna invece ancora provvedere. Sembra, intanto, che ai possessori dei buoni del tesoro della contingenza sia offerta la possibilità di utilizzare le cedole per il pagamento delle